

## **XXXI DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (A)**

### **1ª LETTURA (MI 1,14-2,2.8-10)**

Dal libro del Profeta Malachia.

Io sono un Re grande, dice il Signore degli eserciti, e il mio nome è terribile tra le genti! E ora a voi, o sacerdoti, questo avvertimento! Se non date ascolto e non vi date premura di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, scaglierò contro di voi la maledizione, muterò in maledizione la vostra benedizione! Anzi l'ho già mutata in maledizione, perché nessuno di voi si prende premura. Voi invece deviate dal mio cammino e molti fate inciampare con l'insegnamento; avete infranto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Io pure vi rendo spregevoli e ignobili davanti a tutto il popolo, perché non custodite le mie vie e non v'interessate dell'insegnamento. Non è uno il padre di tutti noi? Non ci ha creato un unico Dio? Perché dunque ci tradiamo l'un l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?

### **SALMO RESPONSORIALE (Ps 131)**

Signore, non s'inorgoglisce il mio cuore,  
non sono boriosi i miei occhi,  
non mi muovo fra cose troppo grandi,  
superiori alle mie forze.

Anzi, tengo serena e tranquilla l'anima mia.  
Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Attendi, Israele, il Signore;  
ora e sempre!

**2ª LETTURA (1 Ts 2,7-9.13)**

Della prima lettera di San Paolo Apostolo ai Tessalonicési.

Fratelli siamo stati affabili con voi: come una madre che cura premurosamente i suoi figli, così noi, desiderandovi ardentemente, eravamo disposti a comunicarvi non solo il vangelo di Dio ma la nostra stessa vita, tanto ci eravate diventati cari. Voi ricordate, infatti, o fratelli, le nostre fatiche e i nostri stenti: lavorando giorno e notte per non essere di peso a nessuno di voi, vi abbiamo predicato il vangelo di Dio. Perciò noi non cessiamo di ringraziare Dio perché, ricevendo dalla nostra voce la parola di Dio, l'avete accolta non come parola di uomini ma, come è realmente, parola di Dio, la quale è potenza in voi che credete.

**VANGELO (Mt 23,1-12)**

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo Gesù si rivolse alle folle e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono assisi gli scribi e i farisei. Fate e osservate ciò che vi dicono, ma non quello che fanno. Poiché dicono, ma non fanno. Legano infatti pesi opprimenti, difficili a portarsi, e li impongono sulle spalle degli uomini; ma essi non li vogliono rimuovere neppure con un dito. Fanno tutto per essere visti dagli uomini. Infatti fanno sempre più larghe le loro filatterie e più lunghe le frange; amano i primi posti nei conviti e le prime file nelle sinagoghe; amano essere salutati nelle piazze ed essere chiamati dalla gente rabbì». «Ma voi non vi fate chiamare rabbì, poiché uno solo è fra voi il Maestro e tutti voi siete fratelli. Nessuno chiamerete sulla terra vostro padre, poiché uno solo è il vostro Padre, quello celeste. Non vi farete chiamare precettori, poiché uno solo è il vostro precettore, il Cristo. Chi è il maggiore fra voi sarà vostro servitore. Chi si esalterà sarà umiliato, e chi si umilierà sarà esaltato».